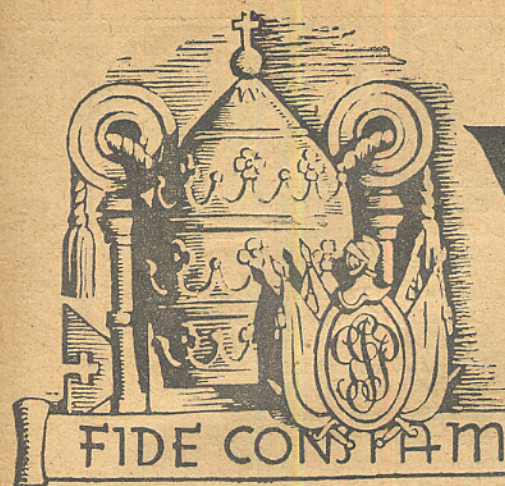




VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO - 9 MARZO 1944 - ANNO II N. 7

Il 12 marzo 1939, Incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII, fu giornata di splendore augusto e di santa letizia: una di quelle cerimonie dense di fasto e di fato per cui Roma è veramente Roma e per cui s'irradia nel mondo la luce di carità, di potenza e di giustizia della Chiesa di Cristo. « Ricevi la tiara ornata di tre corone e sappi che sei Padre dei Principi e dei Re, Rettore del mondo, Vicario in terra del Salvatore nostro Gesù Cristo, al quale è onore e gloria nei secoli ». Nel turbine che, s'addensava, si levò così, come una gran fiamma, la benedizione del Pontefice a significare la certezza consolatrice della misericordia divina: questo bene sommo che continuava tangibilmente con l'imposizione del Trierregno al nuovo Pastore.

Oggi non è tempo di letizia ma di espiazione e di morte. Prostrati allora di fronte alla gloria trionfante dell'Incoronazione, noi sappiamo adesso che la tiara ha il peso della corona di spine.

La strage ha sconvolto la terra, opprime i popoli nella soggezione di un terrore senza misura. « Sappi che sei Rettore del mondo. Vicario in terra del Salvatore nostro Gesù »: e Pio XII, destinato da Dio alla missione di Padre delle genti, ha visto i figli trafiggersi l'un l'altro, e calpestare ogni legge, e non conoscere limiti alla loro febbre di distruzione, alla loro sete di sangue. Nessuna angoscia può paragonarsi alla Sua. Ogni terra è la Sua terra, ogni sofferenza umana è la Sua sofferenza, ogni goccia di sangue che si versa è sangue che Gli appartiene, legato a Lui dal Riscatto che ci affratella. Nelle devastazioni, nei crolli, nello sterminio che non risparmia le dimore degli innocenti e le case del Signore, dovunque si muore o si soffre ivi è il compianto del Padre.

Faro luminosissimo tra le macerie e i segni della strage, il Pontificato doloroso di Pio XII è Pontificato di gloria. Lungi dal mostrarsi svingorito o limitato dalle tragiche vicende dei tempi, il Supremo Magistero della Chiesa afferma, con l'opera di Eugenio Pacelli, la sua funzione sovrumana e la sua grandezza. Se il monito del Papa inteso a scongiurare il conflitto mediante una soluzione equa dei problemi internazionali cadde purtroppo inascoltato, quello che il Papa ha fatto per lenire la guerra, per il bene del povero gregge travolto dalla guerra s'incide ormai nella storia immortale. Su uno sfondo sempre più vasto di lotte e di ec-



PALATINA COHORS HONORARIA

PIO XII PONT. MAX.

ARMIS IN OBSEQUIUM EXPORRECTIS

PALAM PROFITERI GESTIT

FIDEM PRINCIPI SUO SAPIENTISSIMO OBLIGATAM

IPSA SIBI POTIOREM ESSE VITA

A. TONDINI

cludi, campeggia contrastante la figura di Pio XII, le cui provvidenze sono sempre più grandi in proporzione all'inasprirsi del conflitto e delle conseguenti miserie.

Coloro che soffrono oggi non hanno veramente che Lui. E mentre non c'è avversario della Chiesa tanto crudo che non riconosca nell'attuale Pontefice la dote d'una saggezza profonda e un'anima universale, da ogni parte della terra si leva al Trono di Pietro la confidenza degli oppressi, degli addolorati, dei miseri, tutti quelli che conoscono la carità del Pastore, illuminata e suscitatrice. Alta sta la Chiesa di Cristo nell'imperversare della tormenta, e tante mani le si tendono, che ieri negavano o schernivano. Questa è gloria di Pio XII, questa che fa dell'ora del dolore l'ora di Dio.

Il primo lustro dell'Incoronazione Pontificia vede la nostra milizia impegnata in compiti di delicatezza e d'importanza particolari, moltiplicata nel numero, compatta nelle volontà, fiduciosa e devota. Gli appartenenti al Corpo della Guardia Palatina d'Onore sentono appieno l'elevatezza del privilegio insito nel servire un Pontefice il cui regno non è illustre soltanto per le iniziative di carità nell'ambito della guerra, e di servirLo in un momento così grave.

Ieri il nostro compito era la vigilanza di quell'Anticamera che vedeva il passaggio dei Sovrani e la devozione raccolta delle moltitudini: sì che l'atmosfera se ne impreziosiva come d'un clima costante di pietà diffusa e di miracolo. Oggi che le sentinelle palatine collaborano anche al mantenimento dell'ordine nella Città Vaticana e gli Ausiliari sorvegliano, nelle incertezze oscure dell'ora, gli edifici extraterritoriali della Santa Sede, oggi ci sembra, in questa nostra fatica, d'essere più vicini al Suo cuore: soprattutto se pensiamo ai giorni senza pace di Castel Gandolfo, là dove gli uomini della Guardia furono fermi di fronte al disordine, e impavidi di fronte alla morte; nè vennero meno alla loro divisa di carità.

Nel primo lustro dell'Incoronazione serriamo i ranghi attorno al Sommo Pontefice. Accoglie in uno i nostri animi, dà voce al nostro augurio l'iscrizione che si legge in questa stessa pagina: « La Guardia Palatina d'Onore, presentando devotamente le armi al Sommo Pontefice Pio XII, gode di protestare pubblicamente che la fedeltà giurata al suo sapientissimo Sovrano le è più cara della vita stessa ».

La parola del S. Padre ai Quaresimalisti

Una volta l'anno quelli che a Roma hanno il compito di predicare la parola di Dio vanno tutti insieme ad ascoltare una predica: l'ultimo giorno di carnevale (anche quest'anno c'è stato un ultimo giorno di carnevale) o per dir meglio la vigilia del primo giorno di Quaresima i Parroci e i Quaresimalisti della città salgono infatti in Vaticano dove il Papa, Pastore degli agnelli e delle pecore, tiene una predica apposta per loro.

In questo modo egli apre la predicazione della Quaresima, la inaugura, per così dire, con un ampio discorso nel quale tratta qualcuno dei più grandi argomenti che saranno illustreranno al popolo: la parola di verità si trasmette dal primo Pastore agli oratori e quindi al gregge, secondo il buon uso della Chiesa; gerarchicamente ordinata e gerarchicamente funzionante.

In quel giorno i predicatori non stanno in pulpito, elevati sopra gli altri: fanno popolo. Un popolo scelto, un popolo attento, a non lasciarsi sfuggire una parola di quel che vien detto. Sarebbe bene che molti fedeli assistessero a questa speciale predicazione e osservassero attentamente non tanto l'Oratore quanto gli ascoltanti: avrebbero molte cose da imparare. Si capisce, a vederli, che questi ascoltatori sanno quale alto valore tradizionale e attuale abbia nella Chiesa l'insegnamento orale; a veder certi altri pubblici si direbbe invece che dei presenti pochi o nessuno sappia, o ricordi, o pensi che la predicazione della parola di Dio è il primo compito della Chiesa docente e, di conseguenza, l'ascoltare tale predicazione è il primo dovere della Chiesa discente: cioè di noi laici.

Una predica ai predicatori può insegnar molte cose anche a noi che d'ufficio, predicatori non siamo.

Quest'anno il Papa ha parlato dell'osservanza dei Comandamenti di Dio. Li ha illustrati tutti in generale e qualcuno in particolare: e non ha fatto una illustrazione dotta, ma astratta o teorica; ha fatto una trattazione pratica, attuale, aderente alla realtà d'oggi. Il discorso merita d'esser letto — l'Osservatore Romano l'ha pubblicato per intero — anche dai laici, anzi si direbbe che merita di esser letto specialmente da loro; specialmente poi da quei laici che hanno volontariamente assunto il compito di collaborare all'apostolato gerarchico della Chiesa. Gli argomenti trattati ci interessano tutti: quando il Papa ha detto che oggi a un più alto grado di formazione religiosa offerto al popolo fa contrasto il minor proposito che se ne trae, ha rimproverato a noi fedeli la nostra ignoranza religiosa e la nostra sfacchezza spirituale; quando ha ribattuto su dottrine erronee circa la natura del peccato grave, ci ha ammonito sulla nostra debolezza morale; quando ha parlato del rispetto del diritto e della vita umana, del culto da rendere a Dio, della santificazione della festa, dell'educazione alla castità in vista della

santità del matrimonio; quando ha ammonito certi giovani che si lasciano trasportare da «alcune nuove e pericolose dottrine e tendenze» ed ha enunciato, per converso, la vera dottrina sociale della Chiesa, in questi punti del discorso e in tanti altri, noi abbiamo sentito sotto il suono della sua voce di Maestro il battito del suo cuore di Padre.

Certo egli ha voluto che ciascuno dei presenti si facesse portavoce e altoparlante della sua parola: ha chiesto labbra che ripetessero per tutti il suo insegnamento, e quindi orecchie che lo ascoltassero, anime che lo accogliessero, cuori e intelligenze che ne facessero norma di vita. Se noi non l'ascoltiamo quella parola diviene inutile (ma già, di che cosa

non siamo capaci noi cristiani annacquati: perfino di rendere inefficace la parola di Dio!); se noi l'ascoltiamo «nel mondo d'oggi i dieci comandamenti di Dio sono i dieci scaglionamenti per salire la montagna della vita cristiana e della perfezione nella sequela di Cristo; duri e massicci scaglionamenti, che, saliti, elevano l'uomo sopra l'oscuro abisso del decadimento morale».

Sono, ossia, quel che ci vuole per uscire dalla confusione presente e avviarsi verso la luce. Sono tutto, o quasi tutto, insomma.

Tale, mi sembra, il succo della predica che il Papa ha tenuto ai predicatori e, per mezzo di loro, anche a noi che siamo i predicatori.

E. Lucatello

INNO AL PAPA

Sei bianco Vicario di Cristo Signore,
Sei pietra che infranta giammai non sarà;
Sei centro di fede, di speme, di amore,
Sei forza che vince le forze del mal!

Intorno a Te si stringono,
O Padre Santo, i popoli;
Passano imperi e secoli,
E la tua rocca sta!

Le chiavi possiedi del Regno dei Cieli,
La verga che sana, Supremo Pastor;
Ai pascoli eterni conduci i fedeli,
Dispensi ai mortali la vita immortale!

Intorno a Te si stringono,
O Padre Santo, i popoli;
Passano imperi e secoli,
E la tua rocca sta!

Da Roma salpando la prora che guidi
Fra venti e tempeste s'avanza sul mar,
Approdi alle arenne d'incogniti lidi,
La Croce v'innalzi vessillo ed altar!

Intorno a Te si stringono,
O Padre Santo, i popoli;
Passano imperi e secoli,
E la tua rocca sta!

Mons. MARIO GINETTI

La Curia Romana

Uffici - Tribunali - Commissioni

Nell'articolo precedente abbiamo brevemente esaminati i dodici principali Dicasteri della Curia romana, vale a dire le Sacre Congregazioni; per completare la nostra rassegna vogliamo parlare oggi dei Tribunali, delle Commissioni cardinalizie e di altri Enti particolari, che si usano definire Uffici. Sono questi la Cancelleria, la Dataria e la Reverenda Camera, più le tre Segreterie: di Stato, dei Brevi ai Principi e delle Lettere Latine.

La Cancelleria Apostolica

Secondo abbiamo altra volta detto, la Cancelleria Apostolica riveste in

sa ha a capo un E.mo Cardinale, detto Datario di Sua Santità, che è attualmente l'E.mo Tedeschini, Prete di S. Maria della Vittoria e Arciprete della Basilica Vaticana.

La Camera Apostolica

Terzo Ente, la cui funzione non è del pari così notevole come per l'addietro, la Reverenda Camera Apostolica, che fu — per così dire — il ministero delle Finanze della Santa Sede, per divenire più tardi un Tribunale. Dopo la riforma della s. m. di Pio X, la Camera ha cura dei beni della Santa Sede e li prende in diretta consegna nel periodo

un confessore, e che vengono risolti da un Collegio di teologi e di canonisti cui presiede, con il titolo di Penitenziere Maggiore, l'Eminentissimo Canale. I principali ufficiali della Penitenziaria conservano gli antichi nomi di Reggente, Teologo, Datario, Correttore, Sigillatore e Canonista.

La Sacra Rota

La Sacra Rota — così detta perché le varie cause sono giudicate a turno (rotatim) da tre dei dodici giudici, o «Uditori», che la compongono — costituisce il tribunale d'appello di tutti i tribunali diocesani della Cristianità, e per di più giudica in prima istanza certe determinate cause di competenza della Sede Apostolica o a sé avvocato dal Sommo Pontefice. La Rota è conosciuta soprattutto per le sue sentenze di nullità matrimoniale, ed a questo proposito urge sfatare una leggenda, che solo i ricchi possono adire a questo Tribunale: in realtà, la maggior parte delle cause è ammessa con la clausola del «gratuito patrocinio», il che dimostra che anche i poveri possono ricorrervi ed avere giustizia. Accanto ai giudici esistono naturalmente anche gli avvocati, detti appunto avvocati rotali, i quali uniscono ad una riconosciuta valentia professionale il requisito della probità di vita e di un'intensa pratica religiosa. A capo degli Uditori è posto un Decano, che è attualmente l'Ecc.mo Mons. Grazioli.

La Corte di Cassazione

Se la Rota è una Corte d'Appello, il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica può considerarsi la Corte di Cassazione della Santa Sede, e come tale è formata di E.mi Cardinali sotto la Prefettura dell'E.mo Gasparri. L'istruzione delle cause è affidata a due Collegi di prelati, detti l'uno dei Votanti e l'altro dei Referendari della Segnatura. Le cause stesse debbono essere precedentemente passate per la Rota, le cui sentenze quindi la Segnatura conferma o respinge. Sono egualmente di competenza di questo Supremo Tribunale il giudizio sull'operato degli Uditori rotali, gli eventuali conflitti di competenza fra tribunali inferiori, nonché determinate questioni relative all'ordinamento giuridico della Città del Vaticano e all'applicazione delle clausole di alcuni Concordati, tra cui quello con l'Italia.

Le Commissioni

Ci rimane da parlare delle Commissioni, istituite in epoca moderna per la trattazione di determinate questioni e composte quasi tutte di E.mi Cardinali con il concorso di Consultori di particolare competenza. L'Annuario Pontificio elenca le seguenti Commissioni: 1) Commissione

ne pontificia per gli Studi biblici, incaricata di promuovere lo studio delle Sacre Scritture e di vegliare a che esso si mantenga immune da errori. Fondata dalla s. m. di Leone XIII nel 1902, è presieduta dall'E.mo Tisserant. 2) Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico, le cui funzioni sono chiaramente indicate dal suo nome. Costituita dalla s. m. di Benedetto XV nel 1917 dopo la promulgazione del Codex Iuris Canonici, ha come Presidente l'E.mo Massimo. 3) Commissione pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico per la Chiesa orientale, creata dalla s. m. di Pio XI nel 1935 e posta anche essa sotto la presidenza dell'E.mo Massimo. 4) Commissione pontificia di Archeologia Sacra, istituita dalla s. m. di Pio IX nel 1852 con il compito di conservare e studiare le catacombe ed i più antichi edifici sacri: è presieduta dall'E.mo Marchetti-Selvaggiani. Queste che abbiamo così indicato sono le cosiddette Commissioni Permanenti, alle quali si può aggiungere l'Opera pontificia per la Preservazione della Fede e per la Provvidenza di nuove chiese in Roma, fondata dalla s. m. di Pio XI nel 1930 e presieduta anch'essa dall'E.mo Marchetti-Selvaggiani, quale Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma.

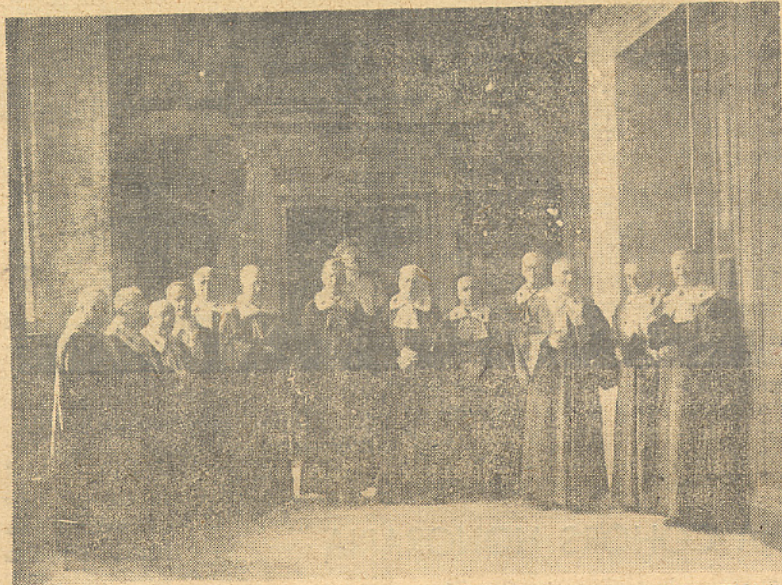
Permanenti ma non cardinalizie sono poi la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, cui fa riscontro quella per la tutela dei monumenti storici ed artistici della Santa Sede, nonché la Commissione Araldica per la Corte pontificia, presieduta dall'Ecc.mo Monsignor Maestro di Camera di Sua Santità.

Non si esaurisce peraltro con esse il numero delle Commissioni pontificie, perché altre ne esistono che non rientrano nel novero di quelle della Curia romana, ma sono costituite per il governo, della Città del Vaticano, oppure nell'ambito delle varie Congregazioni o del Vicariato di Roma.

Ricordiamo ad esempio la Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, di cui abbiamo parlato nell'articolo sul Sacro Collegio e quella per l'Amministrazione dei beni della Santa Sede, presieduta dall'E.mo Cardinale Segretario di Stato.

Tale, a grandi linee, l'ordinamento della Curia Romana, nel quale armonicamente si contemperano l'apporto della tradizione e le esigenze della vita moderna; modello di sapienza organizzativa, che permette alla Santa Sede di governare senza appesantimenti burocratici l'universo popolo cristiano per indirizzarlo a ciò che solo è necessario (Luc. X, 42), il conseguimento dell'eterna felicità.

Il Quartigliere di turno



La Sacra Romana Rota

(Foto Felici)

epoche passate un'importanza grandissima, in quanto rappresentava pressoché l'unico organismo amministrativo della Santa Sede, mentre oggi le è rimasto soltanto il compito di redigere e spedire le Bolle pontificie riguardanti l'episcopato, attenendosi alle disposizioni impartite dalla S. Congregazione Concistoriale; pure, in ricordo della sua passata dignità, essa è retta da un E.mo Cardinale, che ha il titolo di Cancelliere di Santa Romana Chiesa ed è assistito da un Collegio di Prototestari. Da circa due anni, defunto cioè l'E.mo Cardinale Boggiani, la carica di Cancelliere è vacante, onde l'Ufficio è affidato a un Reggente, che è l'ill.mo e Rev.mo Mons. Bianchi Cagliosi.

Altrettanto importante in passato fu la Dataria Apostolica, così detta dalla mansione che le era affidata di datare i documenti pontifici; attualmente essa si occupa dell'assegnazione dei benefici minori — cioè non episcopali — e di determinate pratiche amministrative ad essi inerenti. Ciò non di meno, così come avviene per la Cancelleria, anch'essa

in cui è vacante il Soglio pontificio, allo stesso modo che il suo capo — l'E.mo Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa — esercita il potere in tempo di Sede vacante, insieme con i Cardinali Capi d'Ordine. Dalla morte dell'E.mo Lauri, avvenuta nell'ottobre 1941, la dignità camerale è scoperta, esercitandone le funzioni l'Ecc.mo Mons. Trocchi, Arcivescovo tit. di Lacedemonia.

Quanto alle Segreterie, riservandoci — come già s'è detto nel precedente articolo — di diffonderci in altra occasione sulla Segreteria di Stato, basterà dire che quella dei Brevi ai Principi e quella delle Lettere Latine, affidate rispettivamente agli Ill.mi Monsignor Bacci e Perugini, hanno il compito di stendere nell'antica lingua di Roma i documenti papali.

Tre sono anche i Tribunali: la Penitenziaria Apostolica, la Sacra Romana Rota e la Segnatura Apostolica.

Il primo è un tribunale, come si usa dire, «di foro interno», il che significa che esso si occupa dei casi di coscienza che gli vengono sottoposti dai fedeli, per lo più tramite

con Lui e per Lui: PREGHIAMO!

L'alba del VI anno di Pontificato di Pio XII sorge tristemente illuminata, ancora una volta, dai bagliori d'un incendio che tutto par travolgere nella sua furia devastatrice.

Roma stessa, la Sede del Vicario di Cristo, è minacciata dal turbine della bufera.

Fra tanto smarrimento di animi e fra tanta rovina di valori spirituali, di vite e di beni, l'umanità guarda come non mai al faro di luce, che dal Vaticano brilla nella notte buia, e riaccende nei cuori smarriti la fiaccola della speranza.

A Lui, che per essere Padre di tutti, sente e soffre le pene di tutti, si rivolgono oggi riverenti i figli della Chiesa, che alla ammirazione per la Sua Sacra Persona e per la Sua opera grandiosa uniscono una fede, che fa loro vedere in Pio XII il Vicario di Cristo, il depositario d'una promessa che non fallirà, perchè divina.

Per Lui s'innalza a Dio la prece fervorosa della Chiesa, come all'alba del Cristianesimo, quando i fedeli pregavano unanimi per il primo Papa che era in catene; come nel periodo glorioso delle Catacombe, quando presso il Pontefice, nelle ore dure del sacrificio e del terrore, si stringeva la comunità dei credenti.

Noi più degli altri guardiamo a Pio XII con immensa e tenerissima devozione, perchè più degli altri, per essergli vicini, partecipiamo delle Sue cure ed assistiamo alla Sua faticosa, apostolica e dolorosa fatica; più degli altri sentiamo pulsare il Suo Cuore, aperto come il Cuore di Cristo, alle umane sventure, alle necessità, oggi così moltiplicate, dei figli, di cui per divino mandato Egli è il Padre.

A Pio XII diciamo tutto il nostro amore; a Lui rinnoviamo la promessa del nostro incondizionato attaccamento. Per Lui il nostro servizio che diventa lieve anche quando pesa, per Lui l'offerta dei nostri sacrifici intimi e delle nascoste pene.

La preghiera, che quotidianamente innalziamo a Dio per il Santo Padre, per il trionfo nel mondo del Suo insegnamento che è verità e della Sua opera che è carità, s'eleva più fervorosa al ricorrere di una data, che ancora ci esalta nel ricordo del giorno provvidenziale, in cui il Pastore An-

gelico fu posto da Dio al timone della Barca di Pietro.

Nella S. Comunione generale di domenica prossima la Guardia Palatina d'Onore, che si gloria di aver sempre risposto alla benevolenza paterna del Pontefice con devota fedeltà, chiederà al Cuore di Cristo per il Suo Vicario luce e conforto; e uniti di spirito ai fedeli del mondo intero, ripeterà con rinnovato fervore l'invocazione della Liturgia: « Dominus conservet eam ».

Il Cappellano

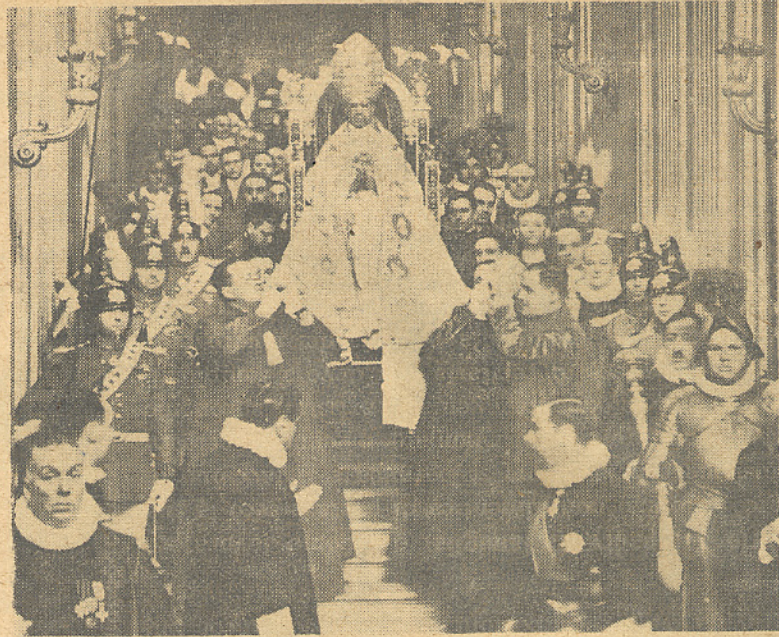
Il Messaggio Sociale di Pio XII Catechesi settimanale agli sposi

Una vera catechesi morale e sociale il Papa ha svolto nelle udienze accordate alle giovani coppie che affluiscono d'ogni parte d'Italia e, quando le circostanze lo permettono, anche d'oltre Italia, mettendo a contatto le anime nel momento forse di maggior sensibilità e per tanti rispetti risolutivo della loro vita, col rappresentante di Cristo, e quindi con Cristo e con l'Evangelo. E l'impressione si fa più vicina e in certo modo plastica quando gli ospiti — i figli — vedono in effetti nel volto e nel-

Ci giunge notizia che l'Allievo Ausiliario Saverio Scarponi è rimasto, unitamente al proprio padre, vittima dell'incursione avvenuta la mattina del giorno 7, nei pressi di Via S. Saba, in Roma.

Ci associamo con cuore fraterno al dolore della famiglia superstita.

la parola del Papa — il cuore e il gesto di un padre: vedono in lui il vero Padre di famiglia. Il viso s'illumina, le sue mani s'aprono a un gesto che ricorda l'abbraccio; e chinato sulle singole coppie — le singole unità sacramentali — sorride, esorta e benedice, partecipando alla gioia, trasmettendo gli auguri; e ascolta e interroga con una familiarità, in cui tutti sentono che ciascuno a lui è figlio ed egli è a ciascuno padre. Sotto le volte istoriate si svolgono scene festose: alita una divina felicità: un'a-



Il S. Padre discende in S. Pietro (Foto Giordani)

ria di famiglia, naturale e sovrannaturale.

« Voi comprendete, diletti figli e figlie, quale intima gioia e quanto verace conforto penetrare e infiammare l'anima Nostra, quando, in mezzo alle grandi sollecitudini della Chiesa universale, possiamo venire qui tra voi, con non altro sentimento che quello di Padre che gode d'intrattenersi coi suoi figli; di sacerdote, il quale agli uditori che Dio gli manda, spezza il pane vivo e nutriente della parola evangelica, cooperando direttamente al lavoro della grazia, per rinvigorire, accrescere, consolidare nel loro spirito la fede, la fiducia e l'amore verso Dio, virtù che santificano per il Cielo il corso lieto o triste quale il Signore vorrà, della vita di quaggiù » (22-I-42).

E nell'atto che convengono nella casa del Padre e che in lui si riconoscono figli, tutti questi giovani e queste ragazze afflitti a Roma, come a centro di raduno e a stazione di partenza, e arrivati fuor d'ogni etichetta, coi loro vestiti di viaggio, che dicono la ricchezza e più spesso la povertà, si sentono tra loro fratelli: messi a fianco a fianco, lungo le Logge di Raffaello o nelle grandi aule pontificie, — le stanze di casa — realizzano nel sentimento quell'unità che i sacramenti saldano nelle anime.

« Pregate con la Chiesa e per la Chiesa — dice loro il Padre comune proprio nel momento che compaginandosi in famiglie sembrano chiudersi in cerchi brevi e separati. — Pregate affinché tutti gli uomini ascoltino con animo docile gli appelli angosciosi, le calde esortazioni del Nostro amore paterno; si ricordino che sono tutti figli di Dio, e ritrovino così il sentimento della fraternità universale, fondamento necessario della concordia dei popoli e della tanto sospirata pace » (7-IV-40).

Quello che in tal modo è già riuscito a fare per la felicità cristiana — e cioè per la santità, che frutta gioia — degli sposi, all'origine della loro vita coniugale, è d'una bellezza cordialmente casalinga e cattolicamente vasta. Egli s'è fatto per loro il maestro della sincerità coniugale, il poeta dell'amore puro, il legislatore

INVOCAZIONE

O Gesù, capo invisibile della Santa Chiesa, conservate e guidate colui che ci avete dato per capo visibile sulla terra: riempitelo della pienezza del vostro spirito, affinché possa dirigere con saggezza la barca agitata di Pietro, in mezzo agli scogli che la circondano da ogni parte. Esaudite i desideri del suo cuore e fate che una grazia potente assecondi tutte le intenzioni della sua fede. Fate che questa fede ferma ed inderogabile nelle vostre divine promesse alleggerisca a lui il peso di tante sollecitudini, e raddolcisca l'amarezza, di cui è abbeverato per l'ingratitudine e i delitti di un gran numero de' suoi figli. Fate, o mio Dio, che la verità, di cui la Chiesa è depositaria e che non può perire, dissipi infine tutti gli errori, rischiarando le coscienze dei reggitori e dei popoli, affinché secondo la vostra parola, non vi sia più che un sol gregge e un sol pastore.

E voi, o Maria, Vergine Immacolata, Madre e Regina della Chiesa, ricolmate dei vostri più seguiti favori il santo e venerato Pontefice, che la governa in questi tempi difficili, e in ricompensa del suo zelo ardente nel propagare il vostro culto, e moltiplicare gli omaggi che vi si rendono da tutta la terra, ottenete dal vostro divin Figlio la grazia più cara al suo cuore, il ritorno dei figli smarriti, e così sia. (Da « Raccolta di preghiere »).

ricorda la Vergine. E' il matrimonio rivisto col sentimento dei Profeti e con la scienza degli Apostoli; e come a erede autorevole degli uni e degli altri, la famiglia deve a Pio XII gli accenti più ispirati, le cure più paterne, le definizioni più terse, e il giovane marito e la trepida moglie, uscendo, come dalla loro più grande casa, dal Vaticano imponente, si portano il segreto della felicità familiare, come introdotti, per un miracolo dell'amor paterno, nel mistero affascinante e tremendo della loro intimità, da cui sgorgerà la nuova vita; e conservano verso il Papa la gratitudine propria di chi s'è avuto il più prezioso dono nuziale.

Igino Giordani

DOPO CASTELGANDOLFO

NON ODIARE!

Non a Casteltgandolfo soltanto ma anche a Casteltgandolfo la guerra ci ha ripetuto il suo terribile insegnamento: non odiare!

Non è stato un oratore, non un giornale, non un libro, non un manifesto; ancora una volta è stato lo spettacolo degli innocenti travolti dalle rovine — quanto ci è fissa negli occhi l'immagine di Suor Maria Immacolata, Clarissa, docilmente china al colpo della morte sotto una trave di ferro e quelle delle sue consorelle, e quella di una donna morta che teneva ancora serrato il suo piccolo, e altre, e altre che ci ricordano le vittime tutte di questo flagello — è stato il tormento di chi cercava i suoi cari perduti e ogni sofferenza dell'umanità percossa che ci richiama il sublime, vitale insegnamento di Cristo « Ama il Signore Dio tuo... Ama il prossimo tuo, come te stesso ».

Chi ama non può provocare distruzioni e morte ma vittoria e vita. Lo avessimo tutti capito!

Il martello della guerra, abbattutosi anche sulla pacifica terra del Vicario di Cristo, ci ha mostrato che quando, anche per un solo istante, desideriamo la distruzione, lo sterminio, desideriamo e vogliamo quelle stragi e, dinanzi a Dio, cioè nella realtà, ci rendiamo colpevoli di odio e autori della morte del nostro prossimo.

A Casteltgandolfo più ancora abbiamo apprezzato la Grazia che ci ha fatti pacifici soldati di un pacifico Re. E ci siamo proposti di distogliere gli orecchi da ogni ceca insinuazione di odio, di essere indifferenti ad ogni immemorata calunnia, di divenire più perfetti soldati della Carità, al servizio del Principe della Carità, pronti a dare per lui la vita senza risentimenti, ripetendo nell'anima il monito consolatore « Beati i pacifici perchè saranno chiamati figli di Dio » (Matt. V, 9).

*



La Reverenda Camera Apostolica

(Foto Felici)

La festa di S. Tommaso

Martedì 7 marzo, nella cappella del Quartiere, abbiamo goduto un'ora di elevazione e di preghiera che ci ha recato molto conforto. La festa del grande Dottore della Chiesa non poteva passare inosservata fra di noi essendo forte il numero degli studenti negli accasermati.

Monsignor Cappellano ha avuto la premura di invitare il M. Rev. do Padre Mariano Cordovani Maestro dei Sacri Palazzi, il quale ha celebrato la Santa Messa e, al Vangelo ha rievocato, con parole indimenticabili, per l'adeguatezza all'elevato soggetto, la sublime figura del Santo Dottore.

Prendendo motivo dal prefazio che la liturgia domenicana recita in occasione della festività di questo luminare dell'Ordine e della Chiesa. P. Cordovani ha, con sintesi e chiarezza superlative tracciato una biografia che non poteva avere maggiore efficacia.

« Angelico per sublimità di ingegno e santità di vita » così lo canta la Chiesa, difatti, ha detto l'insigne oratore, nel suo

Il M. Rev. Padre Cordovani ha benevolmente voluto accompagnare l'offerta per il giornale con la seguente lusinghiera lettera:

Gent.mo Monsignore

Anche con segni minimi bisogna mostrare grande simpatia a questa « Vita Palatina » che documenta tante opere di bene e di virtù.

Con ossequi e saluti e scuse.
D.mo suo

P. M. Cordovani

ingegno il passato e l'avvenire si sono incontrati. La scienza del suo tempo fu da lui tutta esaminata e rielaborata, i secoli che l'avevano preceduto gli cedettero tutto quello che avevano di buono per concorrere ad una costruzione la cui arditezza doveva restare insuperata fino ai giorni nostri. L'opera di San Tommaso può ancora essere detta moderna, perchè non cessa di rivelare aspetti sempre nuovi e di sbocciare, all'occhio dello studioso, nuove verità come un rosaio la cui fioritura non si arresti neppure al mutare delle stagioni.

Grande è il numero dei problemi che, lasciati insoluti dai filosofi e dai teologi precedenti, ebbero da lui soluzione. Egli concluse strade da lungo tempo battute e ne aprì nuove che tuttora non sono state totalmente percorse. Ciò rivela, a chi studia attentamente la sua



Memorie fotografiche di Castelgandolfo: 1) Il Sig. Comandante fra le rovine di Propaganda Fide. Col Maggiore Dott. Sympa ed alcuni Allievi ed Ausiliari giunti di rinforzo — 2) Le Guardie cercano i feriti (Foto Cap.no Aloysi)

opera come e perchè egli sia stato detto ad un tempo conservatore e rivoluzionario.

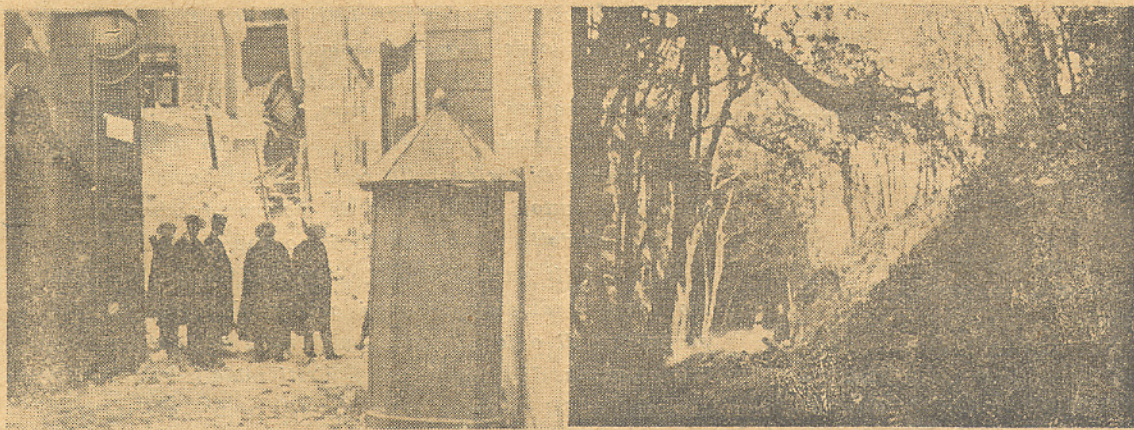
Quale Santo Egli fu angelico per un motivo semplice: la verità che contemplò non rimase in lui un argomento astratto della sua vita, non restò relegata nelle sedi dell'intelligenza speculativa, ma fu tradotta in norma pratica e costante della sua vita quotidiana. Per quanto il suo tempo lo trascorresse imparando ed insegnando, egli ebbe modo di esercitare tutte le virtù che rendono eroica pure la vita del più semplice e ignoto cristiano. Al termine di questa sua silenziosa e operosa esistenza egli si era ridotto così sensibile all'ala dello Spirito Santo da essere come un fanciullo che docilmente si lascia condurre dalla mano di Dio. La contemplazione, difatti, tanto lo illuminava sui misteri dell'aldilà, tanto lo arricchiva di scienza divina che più d'una

volta egli considerando l'opera sua che lo ha reso immortale fra di noi, ebbe a chiamarla non un monumento immortale, ma povera paglia!

Padre Cordovani trasse conclusioni pratiche per i suoi ascoltatori ed ebbe un felice riferimento ai tempi odierni richiamandoci tutti a seguire l'esempio di S. Tommaso, col sentire il dovere di usare questa nostra intelligenza per occuparci della verità, ricercarla e studiarla sempre più, ed all'uso tenace della volontà perchè la verità contemplata si riduca a pratica di vita.

Impegno questo che valorizza gli insegnamenti dei Santi e che ci indica come collaborare con Dio nella opera di salvezza nostra e del genere umano il quale appunto si è allontanato con l'intelligenza e con la volontà dalla contemplazione e dalla pratica della verità.

Il Cronista di turno



Ad Albano: il cancello prima degli ultimi bombardamenti — Un albero gettato in braccio ai suoi fratelli nel parco della Villa

(Foto Cap.no Aloysi)

Gruppo del Vangelo

Giorgio Zamporlini e Manlio Baldi si sono avvicinati nella consueta conversazione del mercoledì sera, alla quale, con inalterata assiduità e benevolenza, presiede sempre S. E. Mons. De Romanis.

Mercoledì 1 marzo, Zamporlini espose con disinvoltura e proprietà di idee e di parole tale che, essendo la prima volta in cui si cimentava in tale esercizio, fruttarono a lui sincere e liete congratulazioni. Il passo trattato fu quello che in S. Matteo ricorda l'intercessione che la madre di Giovanni e di Giacomo fa presso il Signore affinché ambedue abbiano il posto precelto nel Regno dei Cieli (Matt. XX, 20-27). A ciò sorgono sentimenti di rivalità fra i Discepoli ed il Signore ha così modo, con la sua severa e solenne risposta, di indicare ad essi la via del Sacrificio e dell'umiltà che rimette ogni questione di giustizia nell'infinita sapienza di Dio.

Mercoledì 9 marzo Manlio Baldi già apprezzato e caro a noi tutti per le sue capacità diede esauriente esegesi al passo di S. Matteo (XII, 46-50) nel quale il Signore decisamente insegna la gerarchia dei valori dando l'assoluta precedenza a quello spirituale

su quello umano e terreno. Nella conversazione che seguì fu spiegato da S. E. Mons. De Romanis il contegno che Gesù tiene nei rapporti con Maria Santissima il quale non è, come può apparire, duro e severo, ma conferma al contrario i vincoli di eterna filiazione spirituale.

Notizie di famiglia

Domenica 5 Marzo si è spento in Roma il Sig. Decio Stella padre del nostro Ten. Cav. Francesco Stella. I Palatini che conoscono lo zelo, l'attività e lo spirito di sacrificio che anima il loro superiore partecipano vivamente al suo cordoglio e uniscono le loro alle sue preghiere.

Il 10 marzo è stato commemorato il trigesimo della morte del Prof. Comm. Giulio Tartaglia dell'Accademia di S. Cecilia, padre dell'Ausiliario Rag. Cav. Uff. Ermenegildo Tartaglia. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Rettificiamo: nel precedente numero per involontario errore di Redazione abbiamo attribuito la qualifica di « Ragioniere Ausiliario » al Dott. Romolo Rinaldi che è invece Tenente della G. P. e Comandante del distaccamento di San Paolo.

Nella famiglia dell'Ausiliario Rag. Picchioni Renato si è festeggiata la nascita della piccola Alessandra.

A lui ed alla sua gentile consorte Iolanda Garau felicitazioni e auguri.

Vecchie guardie fedeli

Ho conosciuto — giovane ausiliario di venti anni — alcune di queste antiche guardie, fedeli al corpo ed alle sue tradizioni.

Ne ho conosciute alcune, ed in ciascuna mi ha commosso il senso radicato del dovere e dell'affetto, portati quasi a norma di vita.

Entrarono a far parte della nostra Milizia d'Onore sin dai giorni della giovinezza ardente, quando la vita era ancora una armonia di sogni e di speranze e vivevano in loro, risplendenti di certezza, tutta l'ansia fiduciosa dell'attesa ed i fantasmi di più belle vittorie.

Ora, dopo tanto andare, trema nel loro sguardo il ricordo nostalgico di cose già trascorse, che non torneranno ancora. Vive nella parola e nel gesto una esperienza acquistata ed una ferma e consapevole chiarezza di vedute, che sanno di autorevole ammonimento.

Essi narrano a noi giovani ventenni, per la vissuta conoscenza, che le vittorie della realtà non sono grandiose ed immodeste, come amiamo sognarle, ma piccole ed oscure.

La vita non è un campo di conquiste terrene dove possa « impennarci di sua mano la gloria amica » un « panache » di variopinte piume, apparsi al vento. E' un'aspra e durissima lotta, continua e snervante, contro il mondo e contro se stesso, dove l'applauso che vale non è concesso da una turba osannante di insulsi ammiratori, ma dalla propria coscienza. Il dovere si compie anche nel più sperduto dei posti di guardia ed è sempre sublime.

Essi ci mostrano queste evidenze con l'esempio: ma alla nostra inesperienza esuberanza questi avvertimenti non giungono compresi.

Ora, in tempi difficili, eseguiamo, giovani ed anziani, uno accanto all'altro, il nostro comune dovere. Noi, tesi all'avvenire, loro memori del passato. Uniti da un unico ideale serviamo in armi, devoti e fedeli, il Vicario di Cristo in terra, diversi di anni e di sentire ma con lo stesso identico amore, la stessa identica Fede.

L'Ausiliario 1890

OFFERTE

Da P. Mariano Cordovani . L. 50 —
Dal Conte Lamberto Cantuti . » 50 —
Dal Ten. Francesco Stella . » 50 —
Dalla Guardia Giuseppe Grieco . » 50 —
Dal Maresciallo G. B. Creminini . » 20 —
Dalla Guardia Umberto Nocchia . » 20 —
Il Sig. Grieco ha inviato inoltre Lire 50 a favore degli sfollati di Castelgandolfo.

DAL DISTACCAMENTO:

E' doveroso innanzi tutto correggere un errore di impaginazione occorso nell'elenco precedente: le offerte che nella lista vanno precisamente dal Sig. Marcello Limiti al Sig. Campari sono pervenute dal Distaccamento di Propaganda in Piazza di Spagna, mentre le successive — attribuite al suddetto Distaccamento — sono da riferire a quello del Collegio Int. del PP. Agostiniani.

Ulteriori offerte ci sono giunte da parte dei Distaccamenti:
Cancelleria (III elenco) . . . L. 245 —
Comp. Esterna Vaticano (III elenco) . . . » 330 —
San Giovanni (II elenco) . . . » 753,50 —
San Paolo (II elenco) . . . » 438 —
Casa Eserc. « S. Cuore » (I) . . . » 847 —
Vicariato (II elenco) . . . » 30 —
Collegio Int. Agostiniani (IV elenco) . . . » 40 —
Osped. del Bambin Gesù (V elenco) . . . » 40 —
In particolare:

DAL DISTACCAMENTO DELLA DATARIA

Fabrizio Romiti . . . L. 70 —

Francesco Dandini de Sylva . . . » 60 —
Lodovico Sogno . . . » 50 —
Mario Bruni . . . » 50 —
Dino Viesi . . . » 50 —
Benedetto Bartoleschi . . . » 50 —
Leopoldo Jacobelli . . . » 50 —
Ten. Giacomo Pagliari . . . » 50 —
Alberto Menicucci . . . » 50 —
Aldo Marchesini . . . » 60 —
Franco Franchi . . . » 50 —
Rodolfo Poggioli . . . » 50 —
Giacomo Farrales . . . » 50 —

Lire trenta ciascuno: G. Grieco, G. Curti, Giorgio Manzi, Giuliano Manzi, G. Perrone, A. Pedone.
Lire venticinque ciascuno: F. Modica, C. Ercole, L. Silipigni, A. Santarelli, G. Magrini, P. Crescenzi.
Lire venti ciascuno: F. Passarelli, S. Ruseellani, R. Antolini, A. Patucchi.

Lire quindici: Santini.
Lire dieci ciascuno: G. Leone, B. Balbis, L. Berardi, F. Pisacane, C. Silvestre, S. Silvestre, A. Marini, A. Piazza, M. Basile, M. Papalia, V. Castiglioni, G. Menicucci, A. La Riccia, C. Massaroni.

DAL DISTACCAMENTO «SUORE BEATA CAPITANIO»

Aldo Felici . . . L. 100 —
Fratelli Menicucci . . . » 50 —
Mario Balzani . . . » 50 —
Sandro Mazzoni . . . » 50 —
Giuseppe Fiumi . . . » 50 —
Alessandro Baracchi . . . » 50 —
Guido Morica . . . » 30 —
Alvaro Montani . . . » 30 —
Lire venti ciascuno: D. Rita, U. Silvestri, M. Sauve, F. Todeschini, L. Brasini, L. Gelati.